



OL NAÈT

Dicembre 2020 n° XIII

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**

INFORMAZIONI & AVVISI

ORARIO FUNZIONI LITURGICHE

Festive

Ore 8.30 S. Messa a San Michele

Ore 10.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Prefestive

Ore 16.00 S. Messa a San Michele

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Feriali

Ore 8.00 S. Messa a San Michele

Ore 8.00 S. Messa nella cappella dell'Oratorio

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Annunzio Testa, Rosario Foresti, Valentina Polini e Nadia Bettoni.

COLLABORATORI

Balducchi Maria Giulia, Bettoni Ivonne, Bonomelli Silvio, Colosio Giuliano, Cristinelli Foresto, Danesi Massimo, Facchi Rosa, Foresti Giuseppe, Foresti Maria, Soggetti Lara, Vitali Katia, Zoppi Sabrina.

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

RECAPITI PARROCCHIA

Don Nunzio

tel. 035-931067

cell. 339-4575350

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8 Maggio 2018.



BATTESIMO IN PARROCCHIA

18 ottobre 2020

GIANIGHIAN SEBASTIAN

di Simone e Spinelli Denise

UN DIO BAMBINO



Giotto: Cappella degli Scrovegni (Padova)

Da più di duemila anni l'umanità è convocata ad ascoltare l'annuncio sconvolgente che il Dio onnipotente, creatore e Signore di tutto l'universo, ha deciso e attuato la sua decisione di farsi uomo, per la salvezza di tutta l'umanità.

Forse tutto questo tempo genera in noi un senso di assuefazione che ci impedisce di sentire tutta la forza dirompente di questo annuncio, esso ci porta fino ad affermare che ogni uomo è segno sensibile della presenza di Dio sulla terra. Proprio così, tu per me e io per te siamo segni della presenza di Dio. Fossimo capaci di essere conseguenti fino in fondo a questo principio fondamentale della nostra fede!

Il tempo nel quale viviamo, segnato dalla pandemia, ci invita a non trascurare i particolari di ciò che ci accade, ci aiuti a soffermarci sul mistero del santo Natale (anche le condizioni sfrondate da tanti orpelli aggiunti da tradizioni o consuetudini che hanno poco a che fare col "vero Natale" ci possono aiu-

tare).

"Quando vediamo un Dio che si innamora della nostra piccolezza, che si fa tenerezza per accarezzarci meglio, un Dio tutto mitezza, tutto vicinanza, tutto prossimità, non possiamo fare a meno di aprirgli il nostro cuore e dirgli: Signore, tu che hai fatto così, aiutaci, dacci la grazia della tenerezza nelle difficili circostanze della vita, dammi la grazia della prossimità di fronte a ogni necessità umana, dammi la grazia della mitezza in qualsiasi conflitto. Chiediamogli: questa è la notte giusta per farlo... e mi permetto di darvi un compito per casa: questa sera o domani mattina, prima che il giorno di Natale si concluda, prendetevi un momento di silenzio, e domandatevi: Come va la tenerezza di Dio verso di me? Come va la mia tenerezza verso gli altri? Come va la mia tenerezza nelle situazioni difficili? Come va la mia mitezza nelle fatiche e nei conflitti? Vi risponde Gesù, lo farà. La Vergine vi conceda questa grazia".

(Da "Nei tuoi occhi è la mia parola" di Papa Francesco)

Il corpo del Signore (Ammonizione I di san Francesco)

Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù secondo l'umanità, ma non videro né credettero, secondo lo Spirito e la divinità, che egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati. ... Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con la vista del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con occhi spirituali, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero.

La venerazione del Dio Bambino, che si degna di scambiare tenerezze con noi, ci liberi da ogni male e ci leghi a sé con vincoli di amore generoso e fedele. Ci faccia sperimentare la bellezza di una vita che si sa fare carità sincera nei confronti di ogni uomo e donna di questa terra. Infonda nei cuori di ciascuno la pace che fa affrontare qualsiasi situazione con serenità e gioia.

BUON NATALE e BUON ANNUO NUOVO 2021.

don Munzio



San Francesco inventa il Presepio.

TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Luca 21,29-33

Disse loro una parabola: "Guardate il fico e tutti gli alberi: quando cominciano a germogliare, voi, guardando, riconoscete da voi stessi che l'estate è ormai vicina. Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità vi dico che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno".

Da qualche anno con alcune persone ci ritroviamo il mercoledì sera in parrocchia per la recita del Santo Rosario e, a margine, abbiamo creato un piccolo gruppo di preghiera su Whatsapp, chiamato "La dolce catena", per condividere preoccupazioni, gioie e dolori con il conforto della preghiera.

Il nome del gruppo deriva dall'espressione usata dal Beato Bartolo Longo nella supplica alla Madonna di Pompei in cui definisce il Rosario "...catena dolce che ci rannoda a Dio..." e devo dire che, per noi, questa catena ha funzionato due volte: la prima per "annodarci" ancora di più a Dio nella preghiera e, la seconda, per "annodarci" tra di noi e con la comunità, soprattutto in questo momento in cui i nostri incontri sono tornati, dopo la pausa estiva, ad essere nuovamente virtuali.

Mai come in questa primavera siamo stati costretti dalle circostanze a stare lontani da chi avrebbe tanto avuto bisogno di un abbraccio, di vedere asciugata una lacrima, dalla Santa Messa, eppure nel gruppo si sono create tante occasioni di preghiera grazie alla sensibilità di tante persone.

Sono stati mesi difficili che hanno segnato la nostra comunità con innumerevoli lutti e, di fronte a un lutto (ovviamente se non direttamente coinvolti) quello che più mi ha rattristato è stata la velocità con cui, soprattutto in una chat dove in un breve lasso di tempo possono scorrere decine di messaggi, dopo un primo momento di dolore, tutto tornasse a scorrere, purtroppo o per fortuna, normalmente.

Ci sono stati momenti in cui ho avuto quasi l'impressione di non onorare a sufficienza chi era rinato al cielo, di lasciarlo andare troppo in fretta...come se fosse necessario stabilire una sorta di "tempo di lutto" per poi passare oltre.

Chi mi conosce un poco sa che ho sempre fatto molta fatica a recarmi in visita al cimitero, anche se penso che mia mamma abbia già provveduto ad avvisare mezzo paese di ciò. Spero di non scandalizzare nessuno, è difficile per me spiegarlo ma, sebbene io brontoli con mio papà tutti i giorni, in questo luogo io sentivo solo la sua assenza; è un po' come se la mia fede e la certezza della Risurrezione non riuscissero a varcare il cancello...

Tempo fa ci è stato chiesto di pregare per un ragazzo grave in ospedale, abbiamo ringraziato per il compleanno di una di noi e abbiamo gioito per una nuova nascita ma io mi sono di nuovo bloccata al cancello.

Come si possono gestire realtà così diverse, eventi che io solitamente avrei catalogato e archiviato in scatole differenti alla luce della stessa Parola?

Come posso collocare una morte e una nascita nello stesso disegno di salvezza?

E' il Vangelo a rispondere parlando proprio della ciclicità degli eventi, del susseguirsi delle stagioni: non esiste un avvenimento che ne cancella un altro, uno più importante dell'altro.

Tutte le volte che gli alberi germoglieranno sapremo che l'estate è vicina; che ogni estate, anche se non sarà mai uguale all'altra, lascerà inevitabilmente posto all'autunno e così via.

Quindi, forse, non si tratta di compensare il dolore con la gioia o di dare un tempo preciso all'uno o all'altro. Si tratta di comprendere che, proprio nella preghiera e nella speranza delle Sue "parole che non passeranno", noi possiamo trovare il senso di questa vita, la sua giusta collocazione. Gesù mi chiede di smettere di pensare sempre al dopo! Mi riporta al quotidiano, a quella quotidianità che a volte mi stupisce ed altre mi opprime con il suo essere ripetitiva, ma il cui senso è chiaro: stupiamoci della quotidianità perché lo straordinario non è altro che l'incontro tra la

nostra ordinarietà e quella di Gesù che sempre ci sta accanto.

Proviamo a fare nostro l'invito d'Avvento del Vescovo Francesco: "Accogliamo la vita quando la vita accade", accogliamo così come scorre, a volte con gioia a volte con dolore.

Il messaggio del Vangelo ci invita a cercare il Regno di Dio oggi, intorno a noi, perché la risurrezione non dipende dalla morte ma dalla vita.

E' solo alla luce delle parole che non passeranno, che le persone non passeranno, che potremo festeggiare un compleanno o una nascita senza mancare di rispetto a chi se ne è andato.

Solo così quei messaggi cominciano a non sembrarmi così inopportuni e anche la mia visita al cimitero (questo mese ci sono andata ben due volte) sta assumendo un altro sapore.

In questo luogo che prima per me era solo silenzio, ora respiro un senso di pace e ho cominciato a guardare le foto delle persone come se fossero in un grande album di ricordi...tanto più grande quanto più avanzano gli anni.

Ora ogni volto è legato ad un luogo, ad un avvenimento o a qualche battuta che ricordo e che mi fa sorridere... Adesso, forse un po' più di prima, riesco a vedere la risurrezione anche qui e... mi spiace caro papà, ma ora dovrai rassegnarti a vedermi più spesso e mi sa tanto che non sarai più tranquillo neppure qui!



FOTO STORICA **ANNI '50: 2 LUGLIO SUL PRATO A CORTINICA**

Davanti da sn: Paris Mario (+), Paris Paolo (Lino), Zucchetti Tiziana (nipote di Foia), Colosio Emma (+), Balducchi Maria (+), Paris Grazia (si vede solo profilo).

Fila in mezzo da sn: Colosio Alessandro (Foia +), Balducchi Pasquina (+), Bonomelli Vittorina, Paris Riccardo (+), Colosio Zita, Soggetti Elmo (+).

Dietro da sn: sconosciuto, Mazza Riccardo (+), Colosio Ettore (+), Colosio Franca (+), Martinelli Romeo (+)

Dietro staccata: Colosio Lia.

Il coronavirus e la divina Provvidenza

Ottobre 2020. Siamo sempre sotto tiro di questa tremenda pandemia del coronavirus, peggio che in guerra. Come interpretarla dal punto di vista religioso, cioè che parte vi gioca la divina Provvidenza? La Provvidenza è, in altre parole, Dio che pro-vvede ai beni del mondo e pre-vede i mali: mali fisici (terremoti, alluvioni, malattie, morte ecc.) e mali morali (guerre, omicidi, rapine, odio, invidia ecc.). Dio interviene nella storia umana? Sì, non è un Dio "orologiaio" che – come sostiene il deismo filosofico – dopo avere creato il mondo, lo lascia andare avanti da solo, appunto come un orologio. Come interviene Dio nella storia umana? Non come voleva l'antica "teoria della retribuzione" ("antica" perché accettata anche dalla Bibbia nei primi secoli) secondo cui Dio retribuisce automaticamente i giusti colmandoli di beni, e infliggendo castighi e disgrazie ai malvagi. Per esperienza sappiamo, infatti, che non sempre i giusti, la gente per bene è ricolma di beni. È la pandemia un intervento castigatore di Dio? No, Papa Francesco dice che Dio misericordioso non fa di tutte le erbe un fascio, cioè non bisogna "interpretare questa epidemia mondiale come una punizione per i peccati".

Tirando le somme, si arriva a questa soluzione: in linea con la Bibbia e con la Tradizione, Dio è intervenuto, cioè ha pre-visto, ha "permesso" che i cinesi scoprissero (o addirittura creassero in laboratorio) questo tremendo coronavirus. Dio, quindi, se non colpisce indifferentemente l'umanità come sostiene il Papa, se non colpisce i peccatori colpisce però il peccato, colpisce la superbia dell'uomo moderno che sta perdendo la fede e non prega più, che pensa di essere lui stesso dio, e pensa - sostituendo la Tradizione religiosa col suo progressismo e scientismo – di risolvere da solo tutti i problemi. Permettendo questa pandemia, Dio ha messo a nudo la fondamentale fragilità dell'uomo.

Questo virus ha rivelato, inoltre, l'impotenza dell'uomo a salvarsi. Noi recitiamo nel Credo (il sugo di tutta la Bibbia) che Gesù Cristo "per noi uomini e per la nostra Salvezza discese dal cielo". L'uomo moderno pensa che questa discesa dal cielo di Gesù Cristo sia una bella storiella da raccontare ai bambini a Natale, che sia una discesa inutile e forse nemmeno avvenuta. L'uomo moderno non ammette altro sapere al di fuori della scienza (scientismo), escludendo il sapere che viene dalla fede e dalla Tradizione. Non credendo più alla Salvezza procurata nel passato dalla venuta di Gesù Cristo, dalla sua morte e risurrezione (mistero pasquale), avendo tagliato i ponti con la biblica "storia della Salvezza", l'uomo moderno si attende tutto dal futuro; per cui prende per buona e salvifica ogni moda e ogni ideologia (progressismo). C'è da sperare che impari la dura lezione del coronavirus, ritorni sui suoi passi e si converta.

Ma convertirsi alla fede e riprendere a pregare non comporta l'abbandono del lavoro scientifico. Sarebbe sbagliato se gli scienziati, i virologi, perché dediti alla fede e alla preghiera, smettessero la ricerca del vaccino. No, la Provvidenza non si sostituisce a loro, procurandoci miracolosamente il vaccino. Vale sempre il detto "aiutati che il Cielo/Dio t'aiuta". Non si deve contrapporre la fede alla scienza, la preghiera alla ricerca scientifica, essendo essi come due remi che devono operare insieme, diversamente la barca (traduci: l'essere umano) non va da nessuna parte. "Opera come se tutto dipendesse da te, prega come se tutto dipendesse da Dio".

Giuliano Colosio

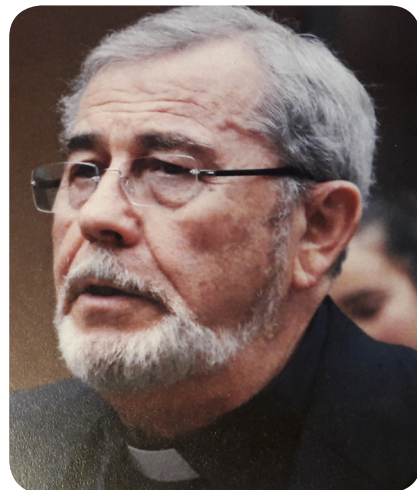


Anno 1950.

Da sn: Nori (cl. 5^a), Reginaldo (cl. 3^a) + e Giuliano (cl. 1^a), della famiglia "Lûna".

60° DI SACERDOZIO DI PADRE LEOPOLDO CRISTINELLI

Martedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata, pochi mesi dopo la morte del fratello don Aldo/Lucio, il nostro compaesano Padre Leopoldo Cristinelli ha celebrato la ricorrenza del suo 60° anniversario di celebrazione sacerdotale.



Leopoldo nasce a Tavernola il 13 dicembre 1934 in una famiglia molto religiosa e molto numerosa. I genitori, Battista, prima calzolaio in via Valle e poi factotum all'Istituto Cacciamatta, ed Engarda, casalinga, coronano la loro unione con dieci figli, due morti ad un anno di vita, quattro dei quali ancora viventi. Sarà soprattutto la mamma Engarda a stimolare nella vocazione religiosa Lucio e Leopoldo e proverà un'immensa gioia quando diventeranno sacerdoti. A tal proposito ci piace qui ricordare un passaggio dell'omelia funebre di Mons Bruno Foresti al funerale di don Aldo/Lucio: *"...allora le vocazioni uscivano da famiglie numerose e, oso dire, molte fiorivano dal desiderio delle mamme di avere un figlio prete, e magari più d'uno, come fu nella famiglia Cristinelli"*. Che santi tempi allora!! Leopoldo, dopo aver frequentato la scuola elementare a Tavernola, seguendo l'esempio del fratello Lucio, nel 1946 entra nel seminario dei Sacramentini a Ponteranica: lo accompagna per l'occasione il suo amico Gianni Colosio (+) che poi diventerà anch'egli sacerdote Sacramentino. Prosegue i suoi studi nello Studentato di San Benedetto del Tronto nelle Marche, dove viene consacrato sacerdote per le mani del Vescovo Mons. Vincenzo Radicioni

l'8 dicembre 1960. Celebrerà la sua prima Messa a Tavernola mesi dopo, e cioè il 27 agosto 1961: il paese, come da tradizione, viene addobbato a festa con "dase" e striscioni per accogliere il novello sacerdote all'ingresso in via Roma. Da qui si snoda il corteo della popolazione che lo accompagna in chiesa: tra i presenti, oltre alle autorità, anche "don" Bruno Foresti. Padre Leopoldo ricorda ancora con particolare gioia il passaggio in piazza sotto, quando "ol sciur Otavio" (Forzanini) gli gridò ad alta voce da piazza sopra in modo del tutto estemporaneo il suo benvenuto!



27 agosto 1961: il corteo in via Valle sale verso la chiesa per la celebrazione della Prima Messa.

Prima dell'ingresso in chiesa i compagni di classe gli donarono un artistico calice. Seguì poi la sua prima santa messa in parrocchia accompagnata dalla locale "Schola Cantorum", con musica tutta composta dal fratello don Aldo. Leopoldo ringrazia dal pulpito la popolazione per la partecipazione al dono del sacerdozio e dice tra l'altro *"Nella Bibbia Mosè pasceva il suo gregge, quando fu colpito dalla vista del rovetto ardente. Scusate il paragone ardito: anch'io pascevo poche pecorelle, quando mi colpì la vista di un rovetto che ardeva senza consumarsi: la SS. Eucarestia."*

ardente. Scusate il paragone ardito: anch'io pascevo poche pecorelle, quando mi colpì la vista di un rovetto che ardeva senza consumarsi: la SS. Eucarestia."

Alla messa seguì poi il pranzo al ristorante e quindi al pomeriggio ci fu in suo onore l'Accademia al teatro Giosuè Borsi, programmata con 12 numeri dove si alternavano canti al saluto, spesso in poesia, di varie distinte categorie: Bozzetto delle Bambine; Saluto dei Giovani; Saluto degli Uomini; Saluto di Dipaco; Saluto dei Seminaristi, dei Chierichetti e chiusura del Parroco don Virgilio Grazioli. Contestualmente gli vengono fatti doni: la macchina da scrivere, dei libri, ma anche molte offerte spirituali. Si chiude con un commosso ringraziamento a tutti da parte del Novello Sacerdote che dice: "Davvero la mia gioia è la gioia di tutti", ripetendo testualmente il messaggio lanciato dalla mamma Engarda all'annuncio della sua consacrazione sacerdotale, a cui purtroppo non ebbe la fortuna di partecipare il papà Battista, morto nel 1954.

Consegue quindi la licenza in Teologia (1962) e filosofia (1965) e la laurea in filosofia all'Università Cattolica di Milano (1974). Dal 1965 al 1975 è insegnante e Preside del Ginnasio del Seminario di Ponteranica. Ritorna successivamente nelle Marche in veste di Superiore della Comunità religiosa (1975-1978) e per lunghi anni (1975-2001) è molto impegnato ed apprezzato nella scuola come professore di filosofia e di

storia nei licei locali e di etica professionale per infermieri nell'Ospedale cittadino, presso il quale presta servizio di Cappellano e di assistente ecclesiastico dei Medici Cattolici.

Ricorda con profonda soddisfazione il tempo trascorso a Gerusalemme (1997-1999) dove ha potuto frequentare i corsi quadrimestrali di studio all'Istituto Biblico Francescano. Questo gli permetterà poi di offrire nei vari pellegrinaggi da lui promossi ed animati come guida dal 1997 al 2019, dei percorsi di fede e di cultura notevoli: non solo catechesi, ma anche storia ed archeologia unitamente alla dimensione di preghiera e di riflessione. I pellegrinaggi da lui proposti hanno avuto come

mete il Medio Oriente, le nazioni europee, i principali santuari mariani e i luoghi e i centri della spiritualità cristiana e sono stati autentiche occasioni di formazione spirituale per tutti i partecipanti, che venivano invitati e sollecitati a vivere l'esperienza del "cammino" non da turisti, ma da persone in ricerca...

Una vita, quella di Padre Leopoldo, percorsa dunque su strade di cultura, di pastorale, di incontri, di lotte, di solidarietà. Ricordiamo le esperienze vissute nel lontano 1980 in Irpinia per il terremoto assieme a un gruppo di infermieri di San Benedetto del Tronto, la solidarietà con i bambini abbandonati dell'orfanotrofio (Crèche) di Betlemme, il sostegno ai profughi albanesi, ecc....

Ora con il salire degli anni torna e si ferma spesso al suo paese da dove è partita la sua vocazione al sacerdozio e lo si vede spesso camminare in riva a quel lago, il nostro e suo lago, da cui per tanti anni è stato lontano: tutta la comunità di Tavernola si stringe adesso riconoscente attorno a Padre Leopoldo e lo ringrazia per la profonda testimonianza di vita cristiana che ha dato e nel contempo gli augura di poter proseguire quanto più possibile nel suo cammino di carità, di solidarietà e di spiritualità.

"Ad multos annos, Padre Leopoldo!!!"

Rosario Foresti



DOMENICA 15 GIUGNO 1986
CLASSE 5^A DI CAMBIANICA IN GITA DI FINE ANNO SCOLASTICO
SUL MONTE GUGLIELMO

Prima fila accovacciati da sn: Bettoni Tiziano, Danesi Massimo, Zoppi Marina, Pezzotti Antonella, Colosio Marco. Seconda fila da sn: Archetti Samantha, Bettoni Simona, Zanni Marina, Colosio Daniela, Bettoni Ingrid, Cristinelli Loredana, Zanni Olga. Terza fila adulti da sn: Cristinelli Barbara (+), Danesi Alessandro, maestra Valeria, Colosio Filippo, Di Biasio Ida, Zanni Natale, Cristinelli Enrico (+). Ultima fila da sn: Archetti Guglielmo, Giacomo (di Marone), Cristinelli Francesca, Bettoni Stefania, maestro Piero (+).



Domenica 25 ottobre i ragazzi di terza elementare si sono accostati al Sacramento della Confessione: eccoli in posa per la foto ricordo con il Parroco don Nunzio e le catechiste Maria e Sara.



Domenica 22 novembre: dopo aver ricevuto il Sacramento della Cresima, ecco i neocresimati in posa per la foto ricordo, con Mons. Bruno, don Nunzio, la catechista Emma e i chierichetti.

VOGATORI TAVERNOLA

MARTEDI' 13 OTTOBRE 2020 L'ASD VOGATORI TAVERNOLA HA COMPIUTO 3 ANNI

Il NAET è l'imbarcazione tipica del nostro lago e solo del nostro stupendo lago Sebino. L'ASD VOGATORI TAVERNOLA ha raccolto quanto costruito e portato avanti con grande tenacia da Ivan Zoppi fino al 2017 e con aggiornamenti e adeguamenti tecnici ha ottenuto risultati importanti vincendo il CAMPIONATO FEDERALE NAEC nel 2019, conquistando per la prima volta il TROFEO DEL REMO SEBINO, riservato all'imbarcazione NAET (trofeo che potete ammirare all'interno del locale all'imbarcadero di fronte al PIT), oltre al titolo di CAMPIONI ITALIANI 2019 riservato all'imbarcazione nazionale denominata VIP 7,50 (Voga in Piedi).



La voga, per favorire l'avvicinamento a tale sport da parte dei giovanissimi, ha subito un cambiamento negli ultimi 10 anni; si è passati dallo storico e famoso NAET D'OR (marchio registrato dalla Proloco Tavernola 2003) del peso di oltre 250 kg (in legno) al NAET del peso di circa 150 kg (in resina) che permette anche agli esordienti di età compresa tra i 9 e gli 11 anni di praticare questo appassionante sport sul nostro lago.

Per lo stesso motivo, 10 anni fa, la Federazione Italiana Canottaggio Sedile Fisso (CONI), vara la VOGA IN PIEDI nazionale, progettando e realizzando un'imbarcazione VIP 7,50

ancora più leggera, in alluminio, a partire dalla stazza di 110 kg, dando il via ai campionati italiani di categoria. La VIP è una barca a fondo piatto, della lunghezza di sette metri e mezzo con remi, scalmi e forcole che richiamano la voga veneta (gondole, mascarèta, caorline, sàndolo puparìn, ecc.).

Le squadre Tavernolesi che si sono succedute prima della fondazione dell'Asd VOGATORI TAVERNOLA, hanno iniziato le gare nazionali a partire dal 2011 e si sono sempre difese molto bene, ottenendo una prima medaglia d'oro nel 2015 con i campioni italiani Belbruti Massimo e Fenaroli Walter. Nel 2016 si è classificata al 2° posto come società e ha visto campioni italiani l'equipaggio formato da Bonomelli Fabio e Mondinelli Riccardo. Nel 2017 ha confermato a Garda il 2° posto Nazionale come società, con 2 argenti (Bonomelli Fabio con Buonfiglio Lorenzo e Zoppi Barbara con Bonardi Sofia) e 1 bronzo (Zoppi Edoardo con Bonomelli Matteo).

Il 13 ottobre 2017, nasce l'Asd VOGATORI TAVERNOLA in accordo con la Polisportiva Comunale Tavernola e con la precedente società "Amici del naet" presieduta da Zoppi Ivan. Grazie agli sponsor e anche ad un provvidenziale contributo della Provincia di Bergamo, la neonata società acquista VIP, NAEC, remi, furgone e carrelli, iniziando l'attività sportiva nel deposito messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Tavernola al Pontel in via Riva di Solto.



Il 2018 è stato un anno di grande impegno sia per ampliare il numero atleti, che nell'aggiornamento delle imbarcazioni e con l'introduzione dei remi alla "veneta". In quel periodo sono stati anche invitati due allenatori veneti a farci un corso teorico e pratico della voga veneta e per formare 2 nostri nuovi allenatori (patentati FICSF), indispensabili per seguire gli allenamenti dei nostri atleti e ottimizzarne le prestazioni.



Nella finale di Cremona, nel 2018, ci classifichiamo al 2° posto come società con 2 argenti (Bonomelli Fabio con Buonfiglio Lorenzo e i fratelli Cristinelli Alessio e Enrico) e 2 bronzi (Balducchi Tiberio con Bettoni Lorenzo e Zoppi Barbara con Bettoni Alessia). Il 2018 vede anche laurearsi campioni regionali i nostri atleti Bonomelli Fabio con Buonfiglio Lorenzo.

Inizia l'anno 2019, per l'Asd VOGATORI TAVERNOLA è un successo dietro l'altro: vinciamo tutte le gare di campionato italiano VIP 7,50 sia in Lombardia che in terra veneta e di conseguenza il titolo di società di CAMPIONI ITALIANI 2019, e per la prima volta con 2 medaglie d'oro, laureando CAMPIONI ITALIANI 2019 gli atleti: Foresti Nicola (categ. vallesana singolo) e Foresti Alessia con Sorosina Eleonora (categ. Allievi Femminile).



Il medagliere 2019 è molto ricco e a fine campionato federale dei NAEC, risultiamo primi e per la prima volta conquistiamo anche il TROFEO DEL REMO SEBINO esposto all'imbarcadere.



A completare tutti questi esaltanti successi arrivano anche 4 titoli Regionali con: Foresti Alessia con Sorosina Eleonora, Zoppi Barbara con Bonardi Sofia, Sorosina Cesare con Martinelli Davide e Bonomelli Fabio con Cristinelli Enrico.

Con molto entusiasmo inizia il 2020, già fatto sia il calendario gare nazionale VIP 7,50 che quello dei NAEC..... arriva il giorno del carnevale tavernolese (22 febbraio).....e arriva anche, purtroppo, il COVID-19, mietendo vittime in particolare nella bergamasca. Nessuno poteva pre-

vederlo, così come nessuno conosceva questo nemico ed il modo giusto per combatterlo. Per gli allenamenti, dapprima annullati e poi limitati, ci siamo attenuti ai vari DPCM rispettandone le direttive (congiunti o distanziamento, misurazione febbre, mascherine, visiere, disinfettanti e sanificazione giornaliera di edifici, indumenti e attrezzi). La nostra perseveranza ci ha portato ad affrontare i 10° campionato Italiano di VIP 7,50, pur rimaneggiati come atleti in diverse categorie, ma in ottima forma, che ci ha permesso di raggiungere un nuovo record per Tavernola: 3 medaglie d'oro agli atleti: Foresti





Nicola (Vallesana), Foresti Alessia con Sorosina Eleonora (Allievi F.) e Balducchi Samuele con Balducchi Riccardo (Cadetti M.).

Attendiamo conferma dalla FICSF, ma molto probabilmente i campionati italiani 2020 non verranno disputati in quanto non sono state effettuate le gare di qualificazione. Lo stesso vale anche per i NAEC.

Abbiamo disputato e vinto per la prima volta la COPPA ITALIA 2020 con Montisola, Clusane e Toscolano Maderno che facevano parte della regione Lombardia. I nostri atleti che hanno influito in maniera determinante alla conquista del titolo sono in ordine alfabetico: BALDUCCHI RICCARDO, BALDUCCHI SAMUELE, BONOMELLI FABIO, CRISTINELLI ALESSIO, FORESTI NICOLA E ZOPPI FABIO.

Ogni anno, l'Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco premia l'atleta che si è

maggiormente distinto nel corso dell'anno per comportamento, perseveranza e risultati ottenuti, con un mini NAET in legno realizzato da maestri d'ascia. Questi premi sono stati cronologicamente assegnati a Bonomelli Fabio (2017), Sorosina Cesare (2018) e a Zoppi Barbara (2019). Per il 2020, il premio verrà assegnato a..... Ve lo diremo dopo la consueta festa di fine stagione dei VOGATORI che si effettuerà entro novembre 2020 (Covid permettendo).



APPELLO AI GENITORI

Per la stagione 2021 inizieremo quanto prima gli allenamenti e la formazione di nuovi atleti. Come ogni anno invitiamo tutti i minorenni a partire dai 9 anni a venire a provare gratuitamente questo nostro sport. Fate

provare ai vostri figli l'esperienza di vogare e di formarsi sia fisicamente che mentalmente come cita il nostro motto "Rispetto, buona volontà e sano agonismo". Molti di voi hanno impegni per cui sembra difficile seguire i vostri figli..... Parliamone e troveremo la soluzione! (Per iscrizioni e chiarimenti chiamare Foresti Nicola, cell.349 8665426).



IL PRESIDENTE A.S.D. VOGATORI TAVERNOLA
Bonomelli Silvio
(cell. 348 2603360)



Famiglia Colosio quasi al completo - 1971

Da sinistra: Foresti Maria (+), Fenaroli Elia (+), (dietro) Colosio Cesare (+), Colosio Giacomo, Comiotto Antonio (+), Colosio Pierina (+), Fenaroli Teresa (Catina)(+). Sempre da sx, la ragazza col vestito grigio e rosso: Colosio Antonia, Colosio Domenico, Balducci Angela (Marietta), Colosio Marilena, Fenaroli Celeste (Celestina)(+), Fenaroli Maria (+).

Poi da sn fila bambini: Colosio Giuseppe (+) che abbraccia Colosio Giovanna, Colosio Luciana, Colosio Gianpaolo e Colosio Pierangela (vestita da comunione). Nella foto manca solo la "piccola Sabrina".

NOTIZIE DALLA CET

2 dicembre 2020: il Consiglio Pastorale Territoriale della CET5 incontra il suo Vescovo, Mons. Francesco Beschi. Ma è l'anno della pandemia, del Covid-19 e anche quest'incontro avviene, come molti altri in questo periodo via Meet, attraverso il computer o il telefonino. Il precedente Consiglio Pastorale Territoriale, aveva una traccia da seguire: "VIAGGIO TRA LE MACERIE E I GERMOGLI DI RESURREZIONE. Ascolto e memoria".

Le testimonianze dei Consiglieri sono state tante e tutte toccanti, è stato un tempo di riflessioni profonde quello trascorso in questi mesi, un tempo segnato dal dolore e dalla tristezza, ma anche da tanti segni di coraggio, di condivisione e di aiuto reciproco, nelle famiglie, sul lavoro, nelle comunità. Semi di speranza gettati nel terreno delle nostre vite, spesso aride e piene di sassi d'inciampo, ma anche ricche di terre fertili e ben concimate dalle buone azioni e dalla Parola di Dio. E piccoli germogli sono nati, a volte solo per il breve tempo poi concesso dall'aridità del quotidiano, a volte rigogliosi e resistenti, che continuano ancora a crescere silenziosi, sostenuti dall'abbondante generosità e buona volontà, dalla fede e dalla preghiera; cose buone che accadono sia dentro sia fuori la Chiesa.

Abbiamo ricordato al Vescovo gli incontri della nostra CET, in questi ormai due anni trascorsi, otto incontri da aprile 2019 a oggi, svolti in diverse parrocchie della Comunità Ecclesiale Territoriale: Grumello (3), Credaro, Calcinate, Tavernola e Sarnico e l'ultima via Meet. Negli incontri si è cercato di favorire la conoscenza tra i Consiglieri, la conoscenza dei territori delle Parrocchie che compongono la CET5 e delle realtà educative, lavorative, sociali che esistono sui territori stessi. Ci si è resi conto di quanto ricchi sono i nostri paesi di attività, proposte culturali, centri di attenzione per bambini e anziani, ma anche di quante fragilità sono sempre dietro l'angolo, come il rispetto ecologico del territorio, il lavoro in forte calo, le famiglie e i giovani in difficoltà, che aspettano di essere scoperte, valutate e comprese, alla ricerca di soluzioni apparentemente difficilissime. Il Covid-19 purtroppo ha interrotto i timidi percorsi che le Terre Esistenziali, con i loro Coordinatori e collaboratori avevano iniziato a intraprendere. Lavorare sul territorio, vuol dire uscire dagli ambiti soliti della Parrocchia, rivolgersi alle istituzioni e alle agenzie esterne, relazionarsi con le varie realtà. Tutto reso complicato dalle limitazioni dei DPCM. Anche gli stessi incontri dei gruppi possono avvenire, quasi sempre, solo via Internet.

Nell'Assemblea Generale di settembre, Mons. Beschi ci ha consegnato la sua Lettera Pastorale per l'anno 2020-2021: "Servire la vita, dove la vita accade", dove afferma i punti salienti da seguire anche per le CET:

- Cura delle dinamiche relazionali (Meno riunioni e più incontri)
- Crescita della conoscenza del proprio ambito; approfondimenti guidati da esterni
- Obiettivo propositivo: tre proposte ai Comuni, tre alle Parrocchie, tre alle Istituzioni dell'ambito, tre alle associazioni, entro giugno 2021.

E queste sono alcune delle parole che ci ha rivolto durante il Consiglio Pastorale Territoriale del 2 dicembre:

"Riprendo un aggettivo che ultimamente non ho più ripetuto con la stessa intensità e che avevo adottato in altri momenti: "generativo". Il processo di formazione delle CET è un processo generativo. Che cosa significa? Che non è qualcosa di meccanico ma di organico, di vitale, di vivo. E questa vivezza è il frutto di un incontro, di un incontro umano, di un incontro personale, di un incontro (forse proprio questa è la specificità delle CET) comunitario. Un incontro comunitario tra la comunità-chiesa e il territorio, non inteso evidentemente come semplicemente territorio geografico e nemmeno come organizzazione del territorio, ma come rappresentazione dei mondi vitali che lo compongono. Un incontro di comunità. La comunità cristiana è lei stessa una parte viva, un mondo vitale di quel territorio che negli altri soggetti comunitari desidereremmo incontrare, con la speranza, con la convinzione che questo incontro possa generare qualcosa di buono.

Mi permetto di ritornare sulla figura della CET, perché qualche volta ritorna la domanda... E la domanda non viene dal primo che passa! Spesso è una domanda sollevata dai presbiteri delle nostre comunità, dalle persone impegnate nelle parrocchie: "Cos'è questa CET?", "Passa il tempo e non riusciamo a capire, a vedere...". Bene: la CET è la rappresentazione di una pluralità di comunità. Quando penso questa pluralità di comunità, non sto pensando soltanto alle parrocchie. Sì, le parrocchie, ma anche le comunità religiose, il mondo associativo laicale, le opere che queste comunità mettono in atto, cominciando dagli oratori, per arrivare alle scuole dell'infanzia, alle case di riposo, a una realtà come l'Angelo Custode di Predore. Quindi la CET che cos'è? È la rappresentazione di tutte queste realtà che in maniera diversa

dicono dell'esperienza della fede.

E questa comunità, che pure è parte del territorio, si ripropone, come ha sempre fatto, in interlocuzione con il territorio, perché ritiene di poter essere generativa. Il territorio, rappresentazione dei mondi vitali, è la terra di tutti: dei cristiani e di quelli che non sono credenti o appartengono ad altre religioni. Inevitabilmente, noi, da cristiani, abitiamo e diamo forma al nostro territorio, insieme ad altri. Lo facciamo consapevolmente, inconsapevolmente, insieme, singolarmente, con intensità o con debolezza, testimoniando la nostra fede. Anche questo è inevitabile, perché il cristiano testimonia o contro-testimonia. Ma pure l'indifferenza o la neutralità di un cristiano nelle vicende del territorio, dal lavoro alla salute, all'educazione, a tutto quello che volete, sono un modo o un non modo di dare testimonianza. E' impossibile che un cristiano non sia chiamato a questa testimonianza. La CET che cosa vuole? Vuole contribuire ad alimentare questa testimonianza, che a livello personale è abbastanza complicata. La CET non si esaurisce in se stessa, non è autoreferenziale. Siamo consapevoli che la comunità cristiana, le parrocchie, le comunità religiose, hanno la responsabilità bellissima di essere primizia, senza esaurirlo, del Regno di Dio, che non è un territorio, ma una condizione, che si manifesta quando noi vediamo, dentro e oltre i confini della chiesa, manifestarsi i segni del Risorto. Per cui se io vedo fuori dai miei confini, non per gentile concessione, ma perché lo posso vedere anche quotidianamente, il manifestarsi di qualcosa di evangelico, anche in chi non conosce il Vangelo, lì è il Regno di Dio. L'esito di questo processo generativo è essenzialmente un'inesauribile umanizzazione del mondo. Il Regno di Dio è sempre oltre, è sempre un dono, ma questo processo, che ho cercato di descrivere, coltiva quei semi del Regno che il Signore Gesù è venuto ad inaugurare, perché il Regno di Dio è cominciato. Su questo il cristiano gioca la sua fede. Il Regno di Dio è cominciato proprio con Gesù e con la sua vicenda. Ogni volta che noi realizziamo qualcosa di buono diamo un contributo alla crescita del Regno di Dio, crescita che non esauriremo mai. (...) Con tutti i suoi problemi e gli scandali (cosa dolorosissima), la chiesa universale e papa Francesco ci danno, tuttavia, un aiuto enorme. Se uno legge la "Fratelli Tutti", dice: "Ecco che cos'è la CET!". Non è che io abbia ispirato papa Francesco, ma nella sua Lettera mi sono riconosciuto tantissimo. Quando il Papa parla di "amicizia sociale" sta parlando di quello che io dico con altre parole. Lui certo è molto più semplice ed efficace. (...)

Un componente del Consiglio Pastorale Territoriale è portatore della sua esperienza familiare, professionale, sociale, culturale, certamente nutrita dalla sua appartenenza alla vita della comunità cristiana, ma è consigliere proprio a partire da queste condizioni vitali, più che dalle sue competenze ecclesiali. La vostra chiamata al CPT è giustificata da questi aspetti: la vostra professionalità, la vostra vocazione laicale, la vostra famiglia, le vostre relazioni, i vostri impegni nel sociale, più che dal fatto di essere catechisti, animatori liturgici, volontari nell'oratorio, ... Voi siete nel CPT e lavorate per le finalità della comunità ecclesiale in quanto sposi, genitori, lavoratori, imprenditori, educatori, comunicatori, operatori, volontari, medici, infermieri, assistenti sociali, amministratori pubblici, politici, più che come collaboratori della parrocchia.

Le finalità della CET richiedono competenze umane nutrite dalla fede, più che competenze ecclesiali".

Ancora una volta i chiarimenti del Vescovo hanno illuminato la strada che la CET ha timidamente iniziato a percorrere, le sue parole sono state di fiducia e d'incoraggiamento soprattutto per noi laici. Ci è stato indicato un cammino affascinante e difficile da percorrere, come del resto è il Vangelo per noi credenti. Durante questo cammino troveremo anche l'abbondanza di quei semi che, se avremo la pazienza e la dedizione necessaria, ci faranno scoprire come il Regno di Dio è nelle nostre strade, nei volti dei nostri vicini stranieri, nella fabbrica e nell'ufficio dove lavoriamo, nella scuola di nostro figlio e nella Casa di Riposo dei nostri nonni, in un palazzo comunale o in un istituto per disabili e non solo tra le mura delle nostre chiese. Vorremmo condividere con tutti voi anche gli auguri del nostro Vescovo con le sue parole:

"Io devo dire che non sento distanza, anche attraverso lo schermo, e quindi i vostri volti sono importanti, la maggior parte di voi è nella sua casa e penso anche alle vostre famiglie, penso alle persone che vivono momenti di trepidazione e anche qualche sofferenza, ai vostri genitori anziani - chi ce li ha ancora-, che meritano tutta la nostra considerazione. Farete la cortesia di portare a loro la benedizione che ora invoco e anche l'augurio di un buon Avvento e di un Buon Natale. Sappiate che sarà un Natale veramente importante, molto importante, perché potremo andare al cuore di questo mistero di un Dio che si è fatto uomo proprio in mezzo a noi. È una cosa, io capisco, per molti incredibile. E' un dono poterci credere, ma diventa una forza morale inesauribile."

AI TEMPI

Rubrica di ricordi famigliari ma primogenitamente religiosi
Mia sorella Ninì

L'è 'l prim o l'è la prima si diceva ai tempi, per sottolineare il ruolo dei primogeniti, che spesso inauguravano il susseguirsi di una prole numerosa in un'epoca in cui i figli unici erano un'autentica rarità, riscontrabile più che altro in famiglie benestanti o con genitori su di età. In casa mia la Prima a tutti gli effetti, anche se non per l'anagrafe, è sempre stata mia sorella Ninì. In verità il primogenito era nostro fratello Gabriele il quale, per diversi motivi e non ultimo quello che a lui erano seguite otto bambine e la famiglia non disponeva di una cameretta a lui riservata, fin da piccolo si era trasferito armi e bagagli dalla zia Emma, che purtroppo non aveva figli e che lo allevò ed educò come un principino. E così, sia per la famiglia che per la comunità tavernolese, la Prima fu sempre considerata la sorella più grande, che della nonna paterna Caterina Trapletti aveva ereditato il nome ed anche il diminutivo: Ninì. Avevamo poco più di un anno di



Da sn: Maria e Ninì Foresti bambine, acconciate alla moda infantile dei primi anni '50.

differenza, eppure nostra madre Ginetta ha sempre trattato Ninì come se fosse molto più grande di me e questo, ai tempi, comportava qualche privilegio ma anche parecchi svantaggi. Fratelli o sorelle più grandi dovevano rinunciare a giocattoli e dolci in favore dei più piccoli, pratica che poteva sembrare crudele ma che educava al senso di responsabilità; in compenso però avevano diritto ad una paghetta settimanale più alta ed alla prima cosa di tutto: il primo vestito, le prime scarpe, il primo cappotto, il primo viaggio in corriera con nonni, zii e zie e così via. Il secondo – terzo- ennesimoge-

niti ricevevano vestiti ed accessori di seconda- terza- ennesima mano con tutti gli inconvenienti del caso, soprattutto per quanto riguarda le scarpe. C'è da precisare che in tempi ancora

più remoti, in tante famiglie di Tavernola alla domenica si andava a Messa a turno, perché fratelli o sorelle vicini d'età avevano in comune un solo paio di scarpe. Queste erano le norme generali ma, in tempi di maschilismo sfrenato, le cose erano abbastanza diverse, a seconda che il primo della prole fosse maschio o femmina. Il primogenito maschio era l'alter ego del pater familias, a cui tutti gli altri – maschi o femmine che fossero- dovevano ubbidire come ai genitori ed era in pratica la Terza carica dello Stato; era il tutore della moralità delle sorelle ed il castigatore delle birichinate dei fratelli; proteggeva però i più piccoli dalle angherie dei bullettini -fenomeno più antico di quanto si pensi - ed aiutava il padre nei lavori pesanti, tra i quali fare le scorte di legna e badare a maiali, polli e conigli. Se la primogenita era femmina invece, in pratica le venivano addossate gran parte delle responsabilità materne e solo le sorelle o i maschietti più piccoli le dovevano obbedienza pronta e cieca. C'erano poi le famiglie con tutti maschi e quelle con tutte femmine come la mia. Le madri di prole uniforme maschile erano molto considerate socialmente e venivano sempre appellate come Poarine, quelle di prole uniforme femminile invece erano socialmente meno pregiate ma ritenute Furtunade. Per i padri era il contrario, solo relativamente alla fortuna però; erano Poarì i padri di femmine e Furtunacc quelli di maschi. Mia sorella Ninì è stata la Prima in tutti i sensi e con un ruolo di vicemamma per le sorelle più piccole. Essendo tutte femmine, in casa i compiti erano suddivisi: lei era l'aiutante principale della mamma nelle faccende domestiche, bucato a mano compreso, nella cura delle sorelline, nel lavoro a maglia, ricamo e cucito; io invece ero il luogotenente di mio padre e lo aiutavo nell'orto, nella manutenzione delle barche, nell'andar per legna ecc. Il ruolo di vicetutore della nostra educazione religiosa era

però interamente suo. La gerarchia era precisa: il rosario del pomeriggio era recitato da nostra madre; le preghiere della sera guidate da nostro padre, quelle del mattino dalla mamma per le più piccole e da Ninì per le più grandi. Quando si andava in chiesa, cioè tutti i giorni, era lei a controllare che tutte noi partecipassimo senza distrazioni; unica eccezione era il catechismo, perché in questo caso ero io l'addetta ad insegnarlo a memoria alle sorelline. Devota fin dalla più tenera età alla Madonna di Cortinica, Ninì viveva i primi giorni dell'estate in funzione del 2 luglio, preparava le vettovaglie e ci capitava, a piedi su per la mulattiera che portava al Santuario. Era tenuta anche a dare il buon esempio, quando si trattava di alzarsi alle prime luci dell'alba per andare a Messa in occasione dell'Immacolata e di Sant'Agnese, destinatarie di novene cui dovevano partecipare le fanciulle ed in generale le donne nubili, meglio note come poteegie. Quando c'era qualche evento catastrofico, come i temporali violenti, era lei che riuniva le più grandi a recitare il rosario davanti al rametto d'ulivo benedetto ardente sul piattino, mentre la mamma tranquillizzava le più piccole ed il papà rinsaldava porte, finestre e tegole. Le è pesato molto per tutta la vita l'aver dovuto rinunciare agli studi per andare a lavorare affinché potessero studiare le sorelle più giovani, non le è mai pesato invece il ruolo di educatrice religiosa, perché la sua fede è sempre stata autentica, profonda e soprattutto incrollabile, come noi rimanenti sette sorelle abbiamo verificato negli anni della sua grave malattia e dei suoi ultimi, dolorosi e sofferti giorni di vita. Adesso Ninì non c'è più e noi sue sorelle ci sentiamo di nuovo orfane, come poco più di vent'anni fa quando, ad un solo anno di distanza una dall'altro, morirono i nostri genitori. Ogni giorno la ricordiamo, nelle piccole e nelle grandi cose, andando in particolare con il pensiero alla recente ricorrenza della Madonna di Cortinica, celebrata un po' in tono minore, ma che per lei fu ugualmente una gran festa, perché si sentiva abbastanza bene e si trovava con le sue sorelle al Santuario, il luogo del suo e del nostro cuore.

Maria Foresti



PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Gli alunni di classe 1^a della Scuola Primaria lunedì 14 settembre hanno posato con mascherina, prima volta nella storia della scuola italiana, per la foto ricordo nel loro primo giorno di scuola. Auguriamo a tutti loro una serena, educativa e proficua carriera scolastica!!!

MEMORIE TAVERNOLESI

(a cura di Rosario Foresti)

Si continua e si conclude la "memoria" di don Pietro Bonicelli, parroco di Tavernola dal 1932 al 1959, scritta dal nipote mons. Gaetano Bonicelli e pubblicata nel libro "I Preti del Sacro Cuore in Bergamo (1909-2019)".

di Mons. Gaetano Bonicelli

DON PIETRO BONICELLI

Don Pietro non si spostava volentieri fuori parrocchia, ma ogni anno sentiva il bisogno di partecipare agli Esercizi Spirituali organizzati per i Preti del Sacro Cuore. Aveva imparato da mons. Roncalli a scrivere ogni giorno quanto aveva vissuto. Basti anche solo ricordare che tra gli amici più cari c'erano i PSC, a cui volentieri affidava anche gli appuntamenti importanti della vita pastorale. In casa sua, a Tavernola, sono passati sacerdoti eccellenti come don Cesare Carminati, don Giovanni Viganò, don Battista Manzoni e tanti altri. A don Evaristo Lecchi chiese di diventare suo esecutore testamentario. Tocco finale che confermava la sua convinta appartenenza.

Circa lo stile della sua azione pastorale molto si potrebbe dire. Era un prete vecchio stampo, rigido con sé ed accogliente con gli altri. Aveva il culto dell'amicizia e il gusto di una signorile ospitalità per i confratelli, amici e ospiti vari, come ex commilitoni.

Sorretto dalla bravura della sorella e del personale locale, faceva preparare ogni anno almeno un pasto ufficiale per le autorità e per il clero, ma anche per i collaboratori che davvero, anche molto prima del Concilio Vaticano II, erano organizzati e valorizzati.

La sua pastorale era sì tradizionale, nel senso più bello del termine, ma anche la più aperta. Cantori, banda, feste ben preparate e atte a galvanizzare la parrocchia, ma tutto convergeva nell'insegnamento e nell'esempio alla vita spirituale nel senso più forte del termine. Lui ne dava l'esempio. Se non lo si trovava in casa era in chiesa intento all'adorazione, alla preghiera e disponibile per le confessioni. Privilegiava i gruppi di anime consacrate. La pastorale vocazionale ne era una conseguenza. Non so quante vocazioni religiose siano maturate a Tavernola; quanti seminaristi siano diventati sacerdoti. Uno addirittura vescovo: mons. Bruno Foresti. Per tutti il punto di inizio e di sostegno assicurato aveva la sua radice nell'esempio e nell'educazione, un poco burbera se si vuole, assicurata dal Prevosto Bonicelli.



Anno 1949: in processione con la Madonna Pellegrina verso il santuario di Cortinica, dove spesso don Bonicelli amava ritirarsi in preghiera e meditazione.

Non si muoveva molto fuori casa, ma la sua conoscenza delle singole famiglie era per lui il primo dovere. La sua vita, apparentemente distinta, copriva una sobrietà che confinava con la povertà. Grandi piatti di insalata erano la regola, sia pure su una tavola con tovaglia candida. Cosa facesse del poco che entrava in cassa lo si può misurare coll'imponenza dei lavori fatti in parrocchia, al santuario, all'oratorio che egli volle moderno -per quei tempi- e funzionale. Fu proprio l'arcivescovo Roncalli ad inaugurarlo. Tavernola aveva un beneficio consistente in due poderi affidati a mezzadri. Un poco di frutta l'anno e di uva se la stagione andava bene. Come facesse a tirare avanti, conoscendo anche la sua larghezza di cuore e di mano con i bisognosi, è difficile dimostrarlo. Alla sua morte sul conto c'era solo una cifra simbolica per chi lo aveva servito per 25 anni. Nemmeno i soldi per il funerale, se avesse dovuto pagarlo. Non faceva pesare la cosa su nessuno e mai si lamentava. Egli si fidava della Provvidenza, che trovò modo di rimediare a questa

atipica amministrazione.

Una parola non può mancare per la sua devozione alla "Santa Madonna" come diceva lui. A Cortinica, come si è detto, a distanza di qualche chilometro dal paese, c'è un santuario. Don Bonicelli ne fece il centro del suo ministero. Quando non aveva impegni a Tavernola, di buon mattino egli saliva a Cortinica per la s. messa e per la meditazione che dettava ai seminaristi e a anime devote. Non parliamo poi di novene e ottave e feste mariane, tanto che tuttora si presta particolare attenzione e devozione. Attorno al santuario fece un grande sagrato che serve tuttora per le celebrazioni solenni e costruì una lunga e maestosa scalinata con le edicole dei misteri del Rosario. La Madonna è diventata man mano il segno caratteristico della sua devozione, dopo l'Eucarestia, naturalmente, per la quale rinnovò la tradizione delle Quarantore e il culto festivo incentrato nella s. messa.

Ripercorrendo le memorie da lui scritte sono certo che ne verrebbero una specie, sia pur in piccolo, di "Giornale dell'anima". Ma forse tutto questo resterà conosciuto solo al Signore. Schivo e apparentemente fuori da ogni conventicola, don Pietro Bonicelli penso si possa ritenere un esempio esimio del prete bergamasco, innamorato di Dio e consacrato in esclusiva al bene delle anime, senza nulla attendere se non la corona promessa dal Signore che aspetta con amore il suo ritorno.

2 - Fine

FOTO STORICA

SABATO 13 OTTOBRE 1956: INVITATI AL MATRIMONIO DI BETTONI AGNESE e ZOPPI VIRGILIO (+)

(Foto scattata in mezzo alla strada davanti al Miralago)

Da sn accasciati: Zoppi Bortolo, Martinelli Tarcisio (+), Sorosina Germano (+).

In piedi da sn: Cristinelli Ugo (+), Zoppi Marcello, Bettoni Pasquale (Pilato+), Foresti Alessandro (Paciola+), Zoppi Maffeo (+), Bettoni Innocente (+).



Gli "amici del muretto" si sono di nuovo ritrovati domenica 11 ottobre per festeggiare gli 82 anni di **BORTOLO ZOPPI**: tantissimi auguri da parte della redazione del Naet e...attento alle orecchie!!!

Note dalla Banda

a cura di Maria Foresti

Settembre e ottobre 2020

Dopo l'estate ed i festeggiamenti per il secolo della nostra carissima concittadina e sostenitrice Marietta Balducchi, sembrava che la Banda potesse riprendere le attività in condizioni di quasi normalità e che a ottobre si potesse riprendere il Corso di orientamento musicale. La scuola degli allievi – vale la pena ricordarlo - è il vivaio dove si formano ragazzi e ragazze, cui è affidato il futuro di questa Istituzione, fondamentale per la vita culturale del paese e per la sua qualità sociale. Il Presidente Filippo Colosio ed il Direttivo si erano occupati della sanificazione e delle procedure per frequentare la scuola di musica in sicurezza, ed il Maestro Vinicio Foresti si era già organizzato per le prove alternate, dedicando un martedì a flauti e clarinetti ed il seguente a sax, ottoni e

percussioni. La Banda, con grande soddisfazione di tutti, si era anche riunita domenica 27 settembre ai margini di Piazza San Michele in Cambianica, per suonare alcuni brani dei giorni di festa, dedicati all'Arcangelo Vincitore del Male. Questa seconda ondata pandemica invece, ha cancellato di nuovo tutto ed il virus che ha sconvolto le nostre esistenze e stravolto il vivere sociale ha ridotto al silenzio il nostro Corpo Musicale, dopo poche settimane dalla riapertura della Scuola di Musica. Da quando



Domenica 27 settembre la Banda suona in onore di San Michele a Cambianica

le cerimonie civili e religiose sono state ridotte all'essenziale e le processioni eliminate per ovvi motivi, la mancanza della Banda pesa sempre

di più sul morale di tutti noi tavernolesi, abituati a considerare servizi e concerti del "Religio et Patria" come la colonna sonora della nostra vita comunitaria. Unica nota positiva finale: come a scuola, gli allievi sono seguiti on line dai loro maestri e maestre, nella speranza che riescano a superare questo brutto periodo ed a mantenere la passione per la musica.



Tantissimi complimenti a **VALTULINI VALENTINA** che il 30 settembre 2020 **si è laureata in Scienze Psicologiche** all'Università di Bergamo con la valutazione di 110 e lode!!! Vivissime e meritate felicitazioni da tutta la redazione del Naet!!!

Il Dottor Gabriele Zanolini, bresciano di origine, coniugato con una nostra compaesana e da anni residente a Tavernola per cui ormai lo si può considerare tavernolese a tutti gli effetti, Direttore del Reparto di Medicina Generale dell'Ospedale Mellino Mellini di Chiari, è uno dei medici che in questo triste periodo di pandemia ha combattuto in prima fila, sia nella primavera scorsa che in autunno, una cruenta battaglia contro il Covid, che proprio qui nel nostro territorio ha mietuto tante vittime. Ci è parso doveroso raccogliere una sua testimonianza su quanto lui personalmente ha "vissuto" in questo anno 2020 nel suo, possiamo certamente chiamarlo così, "campo di battaglia".

INTERVISTA AL DOTTOR GABRIELE ZANOLINI "UN MEDICO IN PRIMA LINEA"

(a cura di Rosario Foresti)

1) Quando e dove sei nato Gabriele?

Sono nato a Brescia il 19/03/1970.

2) Raccontaci della tua carriera scolastica.

Ho frequentato le scuole elementari nel mio paese d'origine e le scuole medie a Brescia. Quindi dopo la maturità classica mi sono laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli studi di Brescia.

3) ...e di quella politica.

All'età di 34 anni sono stato eletto sindaco per 2 mandati nel mio piccolo paese di origine, Marmentino in alta Val Trompia. E' stato un richiamo, una passione che mi ha tramandato mio padre anche lui sindaco del paese molti anni prima. Per me è stata un'esperienza significativa che per ben dieci anni ha condizionato la mia vita e quella della mia famiglia, dettata da uno spirito di servizio e amore per il mio paese. Sono convinto che tutte le persone debbano per un periodo della propria vita partecipare alla vita pubblica nel limite delle proprie possibilità e capacità impegnando così parte del proprio tempo per gli altri. Molto spesso invece si è portati a criticare e a lamentarsi di chi si impegna in politica senza sapere qual è il sacrificio che ci sta dietro. Durante l'ultimo mandato sono stato eletto anche Presidente della conferenza del Distretto Socio Sanitario di tutti i sindaci della Val Trompia e sicuramente anche questo impegno mi ha assorbito non poche energie. Terminato il secondo mandato ho abbandonato l'impegno politico per dedicarmi completamente alla mia professione.



Il Dottor Gabriele Zanolini, in prima fila il terzo da destra guardando la foto, con il suo gruppo di collaboratori.

4) Quando sei venuto ad abitare a Tavernola?

Nella mia vita ho avuto la fortuna di incontrare mia moglie che ho conosciuto durante il periodo universitario. Abbiamo vissuto a Brescia fino al 2008 per poi decidere di trasferirci a Tavernola.

5) Dove svolgi la tua professione di medico e che ruolo ricopri?

Dal 2004 lavoro come medico presso il reparto di Medicina Interna dell'Ospedale di Chiari e dal 2017 rivesto il ruolo di responsabile.

6) Sappiamo che l'ospedale di Chiari, come altri nelle province di Bergamo e Brescia, nella primavera scorsa è stato travolto dalla bufera Covid.

Sì, anche il nostro ospedale è stato investito in pieno dalla pandemia. Con la fine di febbraio una

vera e propria "bomba" è esplosa negli ospedali lombardi.

E' stato un momento molto difficile perché come tutti gli altri ospedali siamo stati colti di sorpresa. Ci si è trovati a dover combattere contro un "nemico invisibile" di cui non si sapeva praticamente nulla. In ospedale hanno iniziato ad arrivare uno, due, tre, quattro, cento, duecento, trecento positivi e non finivano mai fino ad arrivare a contare più di mille ricoverati in soli due mesi anche nel nostro piccolo ospedale. Le ambulanze entravano e uscivano continuamente a sirene spiegate dal Pronto Soccorso e il telefono squillava senza sosta.

Tutti i giorni purtroppo si contavano i morti. Il paziente arrivava in condizioni precarie, magari migliorava, ma poi si aggravava di colpo e non c'era più niente da fare. Quindi bisognava procedere ad avvisare i familiari che per telefono apprendevano la notizia e tentare di dare loro consolazione. Non c'era tempo di ragionare, c'erano altri malati in attesa e altri medici da cercare perché quanti in organico non bastavano più per coprire tutti i turni, considerato anche che molti sanitari si sono purtroppo ammalati.

A questo riguardo ho personalmente apprezzato la disponibilità e la coscienza di colleghi già in pensione che facendo fede al giuramento di Ippocrate si sono subito resi disponibili a dare una mano rischiando quotidianamente la loro stessa vita.

Purtroppo durante i primi giorni non avevamo ventilatori né caschi (CPAP) a sufficienza nonostante l'azienda cercasse di reperirli ovunque. Col passare dei giorni, grazie anche agli aiuti economici di molti benefattori, siamo riusciti ad averli. A questo proposito voglio ringraziare la corale S. Cecilia, di cui faccio parte, e tanti generosi tavernolesi che con le loro offerte ci hanno permesso di recuperare questi importanti strumenti che hanno salvato la vita a tante persone.

7) E' stato molto tragico quel periodo?

Sicuramente è stato tragico perché soprattutto nei primi giorni ci sentivamo impotenti. Non avevamo indicazioni chiare sulle terapie e il virus non era ancora conosciuto. Dopo la Cina siamo stati noi i primi ad essere investiti dalla pandemia e non vi era ancora alcun protocollo chiaro. Una delle cose più strazianti di questa situazione è stata la solitudine dei pazienti che sotto le maschere dell'ossigeno cercavano di comunicare con gli occhi quello che stavano provando. In quel momento era necessario infondere coraggio facendosi carico anche delle loro paure. Accanto a loro, quantomeno fisicamente, c'eravamo solo noi fino a quando siamo riusciti a garantire un contatto con i familiari attraverso le videochiamate tentando così di dare un po' di consolazione.

8) Come era la vita in ospedale?

In ospedale si entrava il mattino presto e si usciva la sera tardi, non c'era neppure tempo per fermarsi passando da un paziente all'altro. La difficoltà maggiore era data dal fatto che eravamo bardati con i DPI, maschera, visiera e tuta sopra camice sotto i quali si sudava molto. Si evitava di cambiarsi continuamente perché questo era il momento più rischioso e molto spesso quindi saltavamo i pasti.

Durante questi turni massacranti ho visto una vera dedizione al lavoro di molti colleghi, sanitari di ogni ordine e grado che senza mai risparmiarsi, intrappolati nei camici e bardati come astronauti, hanno cercato di fare il proprio meglio.

Tutti isolati dalle proprie famiglie e con poche ore di sonno a disposizione non hanno contato le ore in ospedale dove la giornata sembrava non terminare mai.

Tutti hanno tentato di dare il meglio anche se l'impatto psicologico da reggere è stato veramente enorme.

Il momento più difficile era quando nel letto di reparto trovavi un tuo collega magari della tua età, che fino a qualche giorno prima era lì a lavorare con te ed ora anche lui era in un letto con indosso il casco per respirare. In quel momento sentivi un brivido di paura, ma era necessario scacciare il pensiero e pensare al prossimo paziente. Vero è che per fortuna i medici e gli infermieri che da noi si sono ammalati sono poi tutti guariti.

9) E la tua vita in quel periodo?

La mia vita era sostanzialmente sempre in ospedale, senza mai un momento di pausa. Come i miei colleghi ho dovuto vivere per più di due mesi in isolamento dalla mia famiglia per paura di eventuali contagi.

10) Quante persone si sono salvate e quante, purtroppo, non ce l'hanno fatta?

L'ospedale di Chiari è di medio piccole dimensioni, in 2 mesi abbiamo avuto più di 1100 ricoveri e purtroppo, in linea con la media nazionale, il 12 % delle persone ricoverate per Covid sono morte.

11) Si era attrezzati per contrastare il Covid?

Come ho già detto nei primi giorni non eravamo pronti ma gradualmente abbiamo preso le contromisure: abbiamo trovato e acquistato le attrezzature adeguate, organizzato l'ospedale con i diversi percorsi per le aree di isolamento, garantendo così una maggior sicurezza per i pazienti e gli operatori. Col tempo si è capito che il COVID non interessa solo l'apparato respiratorio, ma è una malattia sistemica che può interessare tutti gli organi, dai polmoni, al cervello, all'intestino, al cuore, ai reni ecc..Questo ci ha permesso di mettere a punto la terapia più adatta. Abbiamo imparato ad usare in modo appropriato il corticosteroide e le eparine a basso peso molecolare, mentre gli antivirali, su cui si riponevano molte aspettative, si è visto che non davano i risultati sperati.

12) E ora?

La situazione ad ora sembra essere nuovamente precipitata, l'ospedale è stato ancora convertito a COVID, ma mi sento di dire che siamo più pronti e attrezzati rispetto a prima.

Il virus è sempre quello ma lo conosciamo meglio, abbiamo già le strumentazioni acquistate durante la prima ondata, conosciamo meglio la terapia e abbiamo esperienza. Al momento i numeri dei pazienti ammalati nei nostri paesi è inferiore e l'ondata sembra aver colpito più Milano, Como e il Varesotto ed è da lì che ci vengono quotidianamente mandati molti malati. Speriamo la situazione non peggiori ulteriormente nei prossimi mesi, ma questo dipenderà solo da noi.

13) Tra i ricoverati ci saranno stati anche vari Tavernolesi:

Sì, purtroppo abbiamo avuto ricoverati anche Tavernolesi.

14) La Dottoressa Gabriella Formenti ce l'ha fatta...

Sono contento che la carissima Gabriella si sia ristabilita. Confesso che ci ha fatto preoccupare non poco ma quello che conta è che sia guarita. Ha una forza di volontà straordinaria.

15) Quando e come ne usciremo?

Dovremo imparare a convivere a lungo con questo virus; la pandemia sarà sotto controllo solo con l'arrivo dei vaccini ma credo che prima che la maggior parte della popolazione sia vaccinata passeranno ancora alcuni mesi. Nel frattempo il consiglio che mi sento di dare è cercare di evitare il contagio osservando le regole che vengono continuamente ripetute: utilizzare le mascherine, mantenere il distanziamento e lavarsi continuamente le mani.

E' importante comprendere e ricordarsi che il virus da solo non si diffonde ma che siamo noi a portarlo in giro.

Un grandissimo nostro ringraziamento a te, Gabriele, per la toccante testimonianza e perché sappiamo quanto sia stato grande il tuo impegno, al pari di quello di tanti tuoi colleghi, per cercare di salvare le tantissime persone che proprio qui da noi sono state colpite dal Coronavirus. Alcune, purtroppo, non ce l'hanno fatta, ma tante, le più, sono riuscite a salvarsi grazie al vostro e al tuo eroismo. Sulla tv e sui giornali tante volte si parla e si mette in evidenza solo la "malasanità": sarebbe invece opportuno, di fronte a certi esempi, smettere di parlare sempre e solo degli episodi negativi, ma cominciare a dare risalto alle tante eccellenze della nostra sanità pubblica, ben rappresentata da molti medici di valore come il Dottor Gabriele Zanolini.

NUOVO CONSIGLIERE NELLA FONDAZIONE CACCIAMATTA

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cacciamatta, nella seduta di lunedì 7 dicembre 2020, ha provveduto alla nomina della signora **Zanni Roberta** nella carica di Consigliere. Roberta, attiva in varie attività di volontariato, subentra così al compianto "maestro Piero", storico amministratore del Cacciamatta. L'Ente opera nel nostro paese dal lontano 1836, prima accogliendo ed istruendo minori orfani (femmine) nella propria sede in via Rino (ex Istituto Cacciamatta ora adibito a scuola) o sostenendoli (maschi) negli studi in altre sedi, poi attivandosi anche in campo assistenziale nel mondo degli anziani, non dimenticando naturalmente il sostegno ai minori.

La Redazione del Naet si congratula con la propria collaboratrice Roberta e le augura un proficuo e gratificante lavoro!!!

Nadia Bettoni



Il giorno 10 novembre ha festeggiato i suoi primi 78 anni di vita il carissimo **VITTORIO**: tantissimi auguri da parte di tutta la redazione del Naet!!!

Questa volta per ragioni di...distanziamento, gli amici "del palo della luce" non sono presenti, in loro rappresentanza c'è la "valletta" Katia: peccato per il festeggiato che, causa Covid, non abbia potuto dargli il bacio!!!



Martedì 6 ottobre il Direttivo e i Volontari dell'Associazione Anziani e Pensionati di Tavernola hanno

festeggiato il Presidente uscente signor Consoli Ennio e le volontarie signora Balducchi Marisa e signora Martinelli Clara. Anche da queste pagine giunga a loro il nostro ringraziamento per l'assiduità dell'impegno sin qui profuso e con l'auspicio che la collaborazione continui anche nel futuro.

MEMORIA

Martedì 8 dicembre, giorno dell'Immacolata, **Amabile Martinelli** ha lasciato questa terra ed ha raggiunto il suo marito Virgilio in cielo, da dove certamente continuerà ad assistere e proteggere i suoi figli ed i suoi familiari, come encomiabilmente ha sempre fatto sulla terra. La Parrocchia Santa Maria Maddalena di Tavernola la ricorda e la ringrazia per la sua collaborazione e per il suo zelo nei diversi impegni svolti a favore della nostra comunità come volontaria nella Conferenza San Vincenzo, come incaricata per la raccolta della questua e come distributrice del Bollettino Parrocchiale, incarico in cui poi le è subentrata la figlia Gloria. Per tanti anni ha fatto parte inoltre dell'Aido, desiderosa fino all'ultimo, come ci dicono le figlie, di donare qualche suo organo. La Redazione del nostro giornale si unisce doverosamente nel ricordo e nel ringraziamento e porge a tutti i familiari le più sentite condoglianze. Il Signore avrà ora certamente cura di ricompensarle i tanti servizi prestati alla nostra comunità.



ANAGRAFE PARROCCHIALE

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI IN PARROCCHIA



22.09.2020
BETTONI ANGELO
di anni 80

*Nessuno muore sulla terra
finchè vive nel cuore
di chi resta.*



23.09.2020
FORESTI FLORIANO
di anni 84

*Sempre si prodigò
per il benessere dei suoi cari.
Esempio di altruismo e di bontà infinita,
lascia di sé un dolcissimo ricordo.*



02.10.2020
CHIERICI GIUSEPPINA
 ved. ZOPPI
 di anni 84

*Resterai sempre nel cuore
 di quanti ti vollero bene...*



17.11.2020
MARTINOLI GIANLUIGI
 di anni 84

*Vi ho lasciati,
 ma il mio affetto non muore.
 In cielo via amerò ancora di
 più.*



08.12.2020
MARTINELLI AMABILE
 ved. FORESTI
 di anni 87

*Ha chiuso la sua
 non breve giornata terrena
 con tutti i conforti della fede.
 Serena e preparata
 si è ricongiunta in cielo
 al suo diletto sposo.*

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



01.10.2020
FORESTI CATERINA (Ninì)
 in DOSSI
 di anni 69

*Lascio me stessa alla terra
 per nascere dall'erba.
 Se non mi trovi subito non sco-
 raggiarti.
 Se non mi trovi in un posto,
 cerca in un altro.
 Da qualche parte sarò ad aspet-
 tarti.*



08.11.2020
ZUCCHI ELIO
 di anni 89

*Te ne sei andato
 serenamente e
 discretamente
 così come hai vissuto.*



08.12.2020
BOLANDRINA LUISA
 ved. ZOPPI
 di anni 84

*A tutti coloro che la conobbero
 e l'amarono perché rimanga vivo
 il suo ricordo.*

CALENDARIO COMUNITARIO

DICEMBRE 2020

20 dicembre domenica IV DI AVVENTO

Ore 10,00 S. Messa Benedizione dei Gesù Bambino

22 dicembre martedì

Ore 20,00 sui social della Parrocchia "Messaggio d'Avvento"

23 dicembre mercoledì

Ore 20,30 in diretta sul canale YouTube della Parrocchia "Approfondimento del Messaggio d'Avvento"

24 dicembre giovedì

Dalle 14 alle 18 Sacerdote Confessore

Ore 16,00 S. Messa – Cambianica

Ore 18,00 S. Messa – Parrocchia

Ore 20,30 S. Messa – Parrocchia

25 dicembre venerdì NATALE DEL SIGNORE Solennità con ottava

Ore 8,30 S. Messa – Cambianica

Ore 10,00 S. Messa – Parrocchia

Ore 18,00 S. Messa – Parrocchia

26 dicembre sabato SANTO STEFANO Primo martire

Ore 16,00 S. Messa – Cambianica

Ore 18,00 S. Messa – Parrocchia

27 dicembre domenica SANTA FAMIGLIA

Messe festive

28 dicembre lunedì SANTI INNOCENTI, martiri

Messe feriali

29 dicembre martedì

Messe feriali

30 dicembre mercoledì

Messe feriali

31 dicembre giovedì

Ore 16,00 S. Messa – Cambianica

Ore 18,00 S. Messa del ricordo TE DEUM – Parrocchia

GENNAIO 2021

1 gennaio venerdì MARIA SANTISSIMA MADRE

DI DIO Solennità Ottava di Natale

Messe festive

2 gennaio sabato SANTI BASILIO MAGNO E GREGORIO NAZIANZENO, vescovi e dottori della Chiesa

Messe prefestive

3 gennaio domenica II DOPO NATALE

Messe festive

5 gennaio martedì

Ore 16,00 S. Messa – Cambianica

Ore 18,00 S. Messa – Parrocchia

6 gennaio mercoledì EPIFANIA DEL SIGNORE

GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA

Ore 8,30 S. Messa – Cambianica

Ore 10,00 S. Messa - Parrocchia

Ore 15,00 Saluto a Gesù Bambino

Ore 18,00 S. Messa – Parrocchia

9 gennaio sabato

Ore 16,00 S. Messa – Cambianica

Ore 18,00 S. Messa – Parrocchia

10 gennaio domenica BATTESIMO DEL SIGNORE

Messe festive

12 gennaio martedì

Messe feriali

Ore 8,30 – 11,00 Esposizione e Adorazione Eucaristica – Oratorio

14 gennaio giovedì ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE

Messe feriali

15 gennaio venerdì SANTI NARNO, VIATORE E GIOVANNI, vescovi

Messe feriali

16 gennaio sabato

Messe prefestive

17 gennaio domenica II DEL TEMPO ORDINARIO

Un caffè al giorno...

Messe festive

18 gennaio lunedì settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani

Messe feriali

21 gennaio giovedì SANT'AGNESE, vergine e martire

Messe feriali

22 gennaio venerdì SAN VINCENZO, diacono e martire

Messe feriali

23 gennaio sabato SANTA PAOLA ELISABETTA CERIOLI, religiosa

Messe prefestive

24 gennaio domenica III DEL TEMPO ORDINARIO Domenica della Parola di Dio

Messe festive

25 gennaio lunedì CONVERSIONE DI SAN PAOLO, apostolo

Messe feriali

26 gennaio martedì SANTI TIMOTEO E TITO, vescovi

Messe feriali

28 gennaio giovedì SAN TOMMASO D'AQUINO, sacerdote e dottore della Chiesa

Messe feriali

29 gennaio venerdì

Messe feriali

Ore 16,00 Confessione Medie

30 gennaio sabato

Ore 10,00 Confessione Elementari

31 gennaio domenica IV DEL TEMPO ORDINARIO SAN GIOVANNI BOSCO, sacerdote

Messe festive

FEBBRAIO 2021

2 febbraio martedì PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (Candelora)

Ore 8,00 S. Messa Benedizione delle Candele – Cambianica

Ore 8,30 – 11,00 Esposizione e Adorazione Eucaristica – Oratorio

Ore 20,30 S. Messa Benedizione delle Candele – Parrocchia

3 febbraio mercoledì SAN BIAGIO, vescovo e martire

Ore 8,00 S. Messa Benedizione della gola – Cambianica

Ore 20,30 S. Messa Benedizione della gola – Parrocchia

5 febbraio venerdì SANT'AGATA, vergine e martire

Messe feriali

6 febbraio sabato SANTI PAOLO MIKI E COMPAGNI, martiri

Messe prefestive

7 febbraio domenica V DEL TEMPO ORDINARIO

Messe Festive

8 febbraio lunedì SAN GIROLAMO EMILIANI

Messe feriali

10 febbraio mercoledì SANTA SCOLASTICA, vergine

Messe feriali

11 febbraio giovedì BEATA MARIA VERGINE DI LOURDES
Giornata mondiale del malato

Ore 8,00 S. Messa – Oratorio

Ore 20,00 S. Messa – Cambianica

14 febbraio domenica VI DEL TEMPO ORDINARIO

Messe festive

17 febbraio mercoledì delle ceneri Astinenza e digiuno
Giornata di sensibilizzazione alle Missioni Diocesane

Ore 8,00 S. Messa liturgia delle ceneri – Cambianica

Ore 15,00 S. Messa liturgia delle ceneri – Parrocchia

Ore 20,30 S. Messa liturgia delle ceneri – Parrocchia

19 febbraio venerdì

Ore 16,00 Confessione Medie

Ore 20.30 Via Crucis – Parrocchia

20 febbraio sabato

Messe prefestive

Ore 10,00 Confessioni Elementari

21 febbraio domenica I DI QUARESIMA

Messe festive

22 febbraio lunedì CATTEDRA DI SAN PIETRO, apostolo

Messe feriali

24 febbraio mercoledì

Messe feriali

Ore 20.30 Via Crucis – Cambianica

26 febbraio venerdì

Ore 20.30 Via Crucis – Parrocchia

27 febbraio sabato

Messe prefestive

28 febbraio domenica II DI QUARESIMA

Messe festive